



# Milano

## Sette

**Fra un anno esatto inizierà il Giubileo**

a pagina 2

**L'arcivescovo in Brasile visita i «fidei donum»**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

## La bellezza di vivere la vita da figli di Dio

Più che un augurio il vescovo deve dare una benedizione. Deve dire che questo Natale è un tempo benedetto da Dio, che questo giorno è una grazia, che la nascita di Gesù nella capanna di Betlemme non è una storia antica da ricordare come una favola, ma è il Signore che visita il suo popolo e mantiene le sue promesse e dà vita a coloro che lo accolgono. Ed è luce per coloro che lo seguono, ed è speranza per coloro che accolgono la sua promessa. La benedizione per voi tutti, cui voglio dire il mio affetto, la mia vicinanza è questa: che ci sia un momento come è stato per Maria e Giuseppe. Nel presepe sembra persino che l'asino e il bue siano fermi per adorare, cioè per riconoscere la visita del Signore che rivela la bellezza dell'essere figli di Dio, la promessa del vivere da figli di Dio, la vocazione a percorrere la vita dei figli di Dio. Natale è questo momento per fermarsi e adorare. Adorare vuol dire mettersi con calma, per lasciarsi visitare dallo stupore; in silenzio, per lasciarsi illuminare dall'ascolto; rendersi disponibile all'incontro, perché dentro ci sia la gioia. Queste parole vorrei raccomandare: lo stupore, l'ascolto, la gioia per riconoscere che viviamo di una vita ricevuta, la vita dei figli di Dio, che abbiamo buone ragioni per avere stima di noi stessi, perché abbiamo questa dignità e in qualunque situazione noi troveremo l'occasione per stupirci, per ascoltare, per gioire.

Mario Delpini  
arcivescovo

Il messaggio augurale del Consiglio delle Chiese cristiane: «La Stella di Betlemme ci indica un cammino nuovo»

# Nel Natale la profezia della pace

È Natale e risuona ancora una volta il canto degli angeli. Ne siamo testimoni come Chiese cristiane di Milano, insieme a tanti uomini e donne che, come i pastori di Betlemme, non si sono lasciati prendere dal sonno e sono rimasti a vegliare nella notte. Essi sono rimasti vigilanti nell'attesa, per custodire il gregge loro affidato e scrutare, nei bagliori della notte, le prime luci dell'alba. Sentiamo oggi più che mai rivolte a noi queste parole del profeta Isaia: «Ecco le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni, ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te» (Is 60,2). Nell'oscurità delle guerre, della violenza cieca, del terrorismo avvertiamo una coltre che grava sui cuori e rischia di addormentarci nel sonno del pessimismo. Questa coltre ci avvolge, ci schiaccia sul presente, ci impedisce di vedere oltre, di immaginare e di preparare un futuro migliore per tutta l'umanità e per l'intero creato. Ci sembra già tanto sperare un po' di pace e un po' di tranquillità per sé. Ma la pandemia ci ha insegnato che, nel mondo globale, siamo tutti interconnessi e nessuno si salva in solitudine. Se il mondo brucia, non possiamo pensare che l'incendio non ci toccherà. In questo contesto, le nostre Chiese hanno qualcosa da dire: il mondo così non va e noi vogliamo trasformarlo. Come cristiani e cristiane, sentiamo che il cambiamento del mondo deve partire dalla nostra vita e dalle nostre comunità. Per questo non vogliamo restare a guardare il male, indifferenti o complici di quanto accade. Vigilare significa portare a coscienza i dolori del mondo, fissare il nostro sguardo sui tanti e sulle tante che sono crocifissi e impegnarci a restare sotto la croce, con perseveranza, nella speranza della risurrezione. Sappiamo, infatti, che la storia è nelle mani di Dio e che la sua provvidenza conduce il mondo verso il bene. E la fede cristiana ci insegna con certezza che nella notte più buia può sempre risplendere la luce del Vangelo. La storia delle nostre Chiese, segnata dalla persecuzione e dal martirio, lo dimostra. Non siamo condannati a combatterci. Possiamo scegliere di disarmarci e di guardare gli altri e le altre con

amore. È il messaggio che viene dalla mangiatoia di Betlemme: uomini e donne di nazioni diverse si ritrovano in pace. Nel Natale la profezia della pace diventa realtà. Il Signore è Dio ed è venuto a portare la sua pace nel mondo. La sua gloria è la pace tra gli uomini e le donne che egli ama. E noi come i pastori siamo chiamati a correre e ad annunciare a tutti la buona notizia della pace che è Gesù. «Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia» (Ef 2, 14). Sì, con Gesù viene il perdono, nasce un'umanità nuova, riconciliata, un popolo senza confini in cui nessuno è più considerato straniero o straniera, ma tutti sono realmente sorelle e fratelli. È il segno di questo popolo è la gioia dell'amicizia che abbraccia e accoglie tutti e tutte. La luce del Natale allora ci illumina. Come la stella di Betlemme, essa ci indica un cammino nuovo da compiere per avvicinarci al Signore e portare la sua pace al mondo in questo tempo. È il cammino della compassione, quello compiuto dai magi per fare ritorno alle loro case. È l'unica via di salvezza per chi ha conosciuto Erode e non vuole essere complice del male che trama nel suo cuore. Il Natale ci dice che Dio per primo ha compassione per l'umanità e nel suo Figlio sceglie di stare insieme a noi. Dalla compassione divina oggi può sorgere un movimento di pace. Essa infatti ci provoca e ci spinge a uscire dalle nostre case, dalle nostre abitudini, dalle tradizioni, dalla sazietà del benessere, per andare incontro e chinarsi su chi è scartato, povera, debole, solo. Il Signore è lì e ci attende. È il cammino del Natale, il cammino che come Consiglio delle Chiese cristiane di Milano viviamo insieme e sempre più vorremmo vivere con tutti gli uomini e tutte le donne di buona volontà perché il Signore è tra noi e il suo Spirito di pace, di amore e di giustizia abita nei nostri cuori e lavora con noi per rinnovare la faccia della terra.

Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano



«Natività con san Francesco»: l'omaggio dell'artista Alessandro Nastasio a 800 anni dal presepe di Greccio. Ai lettori gli auguri della redazione di «Milano Sette»

## Le celebrazioni e gli incontri natalizi dell'arcivescovo



Oggi, Vigilia di Natale, nel Duomo di Milano l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà alle 23.20 la Veglia e alle 24 la solenne celebrazione: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), Radio Marconi, www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano, attivi i servizi di interpretariato in Lis e di sottotitolazione. Lunedì 25 dicembre, Natale del Signore, in mattinata, l'arcivescovo si recherà alla Casa circondariale di Bollate, dove alle 8.30 celebrerà la Messa per i detenuti e il personale di polizia penitenziaria. Più tardi, alle 11, presiederà nel Duomo di Milano il Pontificale di Natale: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano. Terminata la celebrazione, parteciperà al pranzo di Natale organizzato dall'Opera Cardinal Ferrari presso il centro diurno in via Boeri 3. Nel pomeriggio, infine, alle 16.30, presiederà i secondi Vespri pon-

tificali di Natale. Domenica 31 dicembre le consuete celebrazioni di fine anno con il canto di ringraziamento del Te Deum, in programma alle 16 al Pio Albergo Trivulzio e alle 18.30 nella parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele, saranno presiedute da monsignor Giuseppe Veggezi, vescovo ausiliare e vicario episcopale della Zona I, in rappresentanza dell'arcivescovo, impegnato nel suo viaggio in Brasile. Lunedì 1 gennaio la Messa per la pace nel Duomo di Milano sarà presieduta alle 17.30 dallo stesso monsignor Veggezi (l'arcivescovo sarà ancora in Brasile); l'omelia sarà di monsignor Luca Bressan, vicario episcopale: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano. La partecipazione alla Messa in Duomo sarà anche l'atto conclusivo della Marcia della pace promossa come ogni anno dalla Comunità di Sant'Egidio.

## Perché sia una festa inclusiva, davvero per tutti

DI MATTEO DAL SANTO \*

Il Natale è per tutti. I profeti hanno annunciato la venuta del Salvatore come luce che illumina tutte le genti. Gli angeli del cielo hanno annunciato ai pastori la gioia della nascita di Gesù, perché la buona notizia iniziasse a girare a partire da persone semplici e tanto amate dal Signore. Il Natale è per tutti e la Chiesa ancora oggi usa tutti i linguaggi a sua disposizione, perché tutti possano incontrare e accogliere Gesù. Per questo - grazie alla collaborazione del Servizio diocesano della catechesi con la Consulta diocesana Comuni-

tà cristiana e disabilità e con la Fondazione oratori milanesi, con il supporto del Servizio nazionale della pastorale con le persone con disabilità - offriamo alcune proposte per leggere e ascoltare il Vangelo di Natale con le persone con disabilità. Desideriamo che il Vangelo risuoni in molti modi, attraverso audio letture, mappe argomentative, testi ad alta leggibilità. Sono piccoli strumenti che dicono però alcune attenzioni e azioni inclusive, affinché ragazzi e ragazze con disabilità abbiano la possibilità di partecipare e incontrare i loro coetanei, soprattutto nell'ambito della celebrazione liturgica e della preghiera. L'intenzione è quel-

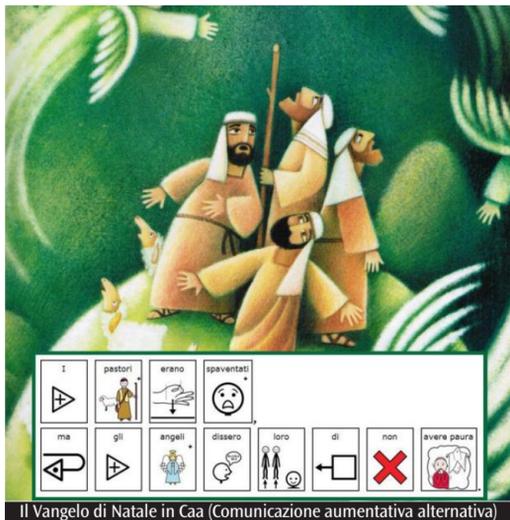
lo di riuscire, col tempo, a mettere a disposizione testi di Vangelo e momenti di preghiera accessibili a tutti. Per l'animazione inclusiva del 25 dicembre online sul portale [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom) è disponibile il Vangelo del giorno nei seguenti lin-



guaggi: alta leggibilità; Etr (linguaggio facile da leggere); Mappa argomentativa; Caa; audiolettura a cura di Anna Basile e Livio Cattaneo (persone con disabilità); audiolettura Etr a cura di Anna Basile. Restano validi alcuni suggerimenti già forniti per l'animazione: valorizzare il Padre Nostro evidenziando alcune parole o usando il video Lis; annullare le «distanze» durante la celebrazione invitando i fedeli a occupare le panche davanti; al momento della Comunione chiedere ai fedeli di aiutare le persone con disabilità ad accostarsi all'Eucaristia; valorizzare il momento dello scambio di pace, anche in modo diverso rispetto alla

semplice stretta di mano; chiedere alle persone con disabilità di partecipare attivamente ai vari momenti della celebrazione (servizio all'altare, offertorio, coro o letture); dedicare tempo alla spiegazione dei passaggi della Messa e delle parole difficili; usare strumenti che facilitino la partecipazione di tutti (proiettore con testi e immagini, foglietto con letture e canti scritti in grande, cartellonistica inclusiva); valorizzare le canzoni usando strumenti dolci. Auguriamo a tutte le comunità di diventare sempre più comunità inclusive, perché il Natale è per tutti.

\* responsabile Servizio diocesano per la catechesi



## Maria dei Miracoli, il 30 la festa

Come ogni anno il 30 dicembre nel santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso a Milano si fa memoria del miracolo che ha poi motivato la costruzione di questo maestoso tempio mariano. Nel 1485 Milano era colpita dalla peste. Il 30 dicembre, durante la Santa Messa delle ore 11, l'effigie della Madonna col Bambino, che secondo la tradizione era stata fatta realizzare da sant'Ambrogio in una piccola edicola votiva là dove erano stati ritrovati i corpi dei martiri Nazaro e Celso, sembrò ravvivarsi e prendere corpo: Maria scostò il velo che la copriva e guardò ogni fedele presente in chiesa «come se cercasse qualcuno».



Termina la peste e così, riconoscenti verso la Madre di Dio, i milanesi costruiscono questo splendido Santuario. Questo il programma della giornata: ore 9, Santa Messa a cui segue l'esposizione della reliquia del velo che copriva l'immagine

della Madonna; ore 11, Santa Messa solenne presieduta da mons. Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale per la città di Milano; ore 18, Santo Rosario meditato; ore 18.30 Santa Messa del Miracolo. La festa della Madonna dei Miracoli, che nel santuario di corso Italia a Milano è nota anche come «Madonna degli sposi», è un'ulteriore occasione di preghiera, conforto e gioia per tutte le famiglie. Tutte le informazioni sul santuario della Madonna dei Miracoli presso San Celso a Milano, orari di apertura, notizie storiche e artistiche sul sito [www.santamariadeimiracoli-esancelso.it](http://www.santamariadeimiracoli-esancelso.it).



## Visite guidate parrocchiali all'artistica Certosa di Garegnano

La parrocchia della Certosa di Garegnano organizza mensilmente visite guidate parrocchiali per singole persone alla Certosa di Milano, antico complesso Certosino ora divenuto parrocchia della città. La Certosa, oltre che essere memoria storica della presenza Certosina in Milano voluta dai Visconti, signori di Milano, è particolarmente apprezzata dal punto di vista artistico per gli affreschi interni eseguiti da Daniele Crespi, Simone Peterzano e Biagio Bellotti. Questo il calendario delle prossime visite in programma per il 2024,

tutte alle ore 15.30: sabato 6 gennaio, domenica 21 gennaio, domenica 25 febbraio, domenica 17 marzo. Le visite sono gratuite: sarà possibile lasciare un'offerta libera alla parrocchia per i lavori di restauro. È obbligatoria l'iscrizione online compilando i format ai link che si trovano sul sito [www.certosadimilano.com](http://www.certosadimilano.com); si può richiedere i link anche scrivendo alla mail [visitecertosa.milano@gmail.com](mailto:visitecertosa.milano@gmail.com). La Certosa si trova a Milano in via Garegnano 28; è raggiungibile facilmente con il tram 14 o il bus 40.

L'Anno giubilare inizierà esattamente fra un anno, il 24 dicembre 2024 con l'apertura della Porta santa di San Pietro. Già iniziato il cammino di preparazione

# Giubileo, pellegrini di speranza

Le tappe spiegate da don Massimo Pavanello, delegato diocesano

DI MASSIMO PAVANELLO \*

«Dobbiamo riscoprire la distinzione fra speranza e aspettativa», diceva Ivan Illich. Un suggerimento utile già in questa fase di preparazione al Giubileo del 2025, che ha come motto «Pellegrini di speranza».

**Gesù Cristo è la Speranza**  
Le aspettative possono essere plurali e riferibili a più campi, come le scoperte scientifiche o i miglioramenti sociali. La Speranza (al singolare), per un cristiano, risiede invece solo in Cristo. Il Giubileo questo celebra: la Porta santa rimanda a Cristo stesso che introduce nella Città celeste, che perdona le colpe e rimette le pene, come ricorda la lettera ai Romani: «Poiché siamo stati salvati in speranza» (8, 24). Una sorte attesa non solo dagli uomini. Qualche versetto avanti, san Paolo afferma come si sia incamminati «nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio» (Rom 8, 21).  
**Apertura delle Porte sante**  
L'Anno giubilare inizierà il 24 dicembre 2024, alle ore 16.30, con l'apertura della Porta santa di San Pietro. Qualche giorno dopo saranno spalancate le altre Porte sante di Roma: a San Paolo fuori le mura, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore. Trattandosi di un Anno santo «ordinario», le Porte valicabili saranno solo le quattro romane citate. Ciò non significa che la «Grazia giubilare» resterà geograficamente circoscritta. Il 9 maggio 2024, solennità dell'Ascensione, il Papa pubblicherà la Bolla pontificia con la quale svelerà, nel dettaglio, il percorso individuato per il 2025. Il dono spirituale straordinario potrà essere offerto, in taluni casi, anche in circostanze più vicine a ciascuno. Un rituale litur-

gico, a tal proposito, è in preparazione.

**Riti chiesti al pellegrino**

I segni che caratterizzeranno la pratica indulgenziale, oltre al già citato passaggio dalla Porta santa, saranno quelli di sempre: il pellegrinaggio, ricordando col salmo 83,6 che il pellegrino ha le vie di Dio «nel suo cuore»; la Professione di fede, in questa occasione commemorando pure i 1700 anni dal Concilio di Nicea (325) dove iniziò a formalizzarsi il credo niceno-costantinopolitano; la riconciliazione, come opportunità per la propria conversione; un gesto di carità, volto a ristabilire giustizia. Quest'ultimo segno sarà reso noto sempre nella Bolla attesa per il prossimo maggio. Già confermato dal pontefice, però, in una lettera a mons. Rino Fisichella del 2022, laddove scrive che la rinnovata speranza sarà possibile «se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani». Infine, l'indulgenza (al singolare). Cioè, la manifestazione concreta della misericordia di Dio, che supera i confini della giustizia umana e li trasforma.

**Calendario e app per l'iscrizione**

Sono 35 le «Giornate» il cui calendario è già pubblico. Saranno convocati a Roma comunicatori, bande musicali, politici, ammalati, giovani... Tutti questi appuntamenti - una delle novità del 2025 - prevederanno momenti liturgici e momenti di dialogo con la città, attraverso l'animazione nelle piazze. Il Giubileo non è un affare intimo. Ogni fedele che si recherà a Roma, dovrà necessariamente iscriversi online per ottenere la carta del pellegrino, attraverso la quale potrà opzionare l'orario scelto per il passaggio della Porta santa in San Pietro e ricevere altre informazioni. Il sito del Giubileo ([www.iubilaeum2025.va](http://www.iubilaeum2025.va)) e la corrispondente app sono già in Rete.

Nota da tempo è pure l'inno ufficiale, «Pellegrini di speranza». Il testo è stato scritto da Pierangelo Sequeri, sacerdote milanese.

\* Delegato diocesano Giubileo 2025



Il logo scelto per il Giubileo del 2025

## Appuntamenti in diocesi di preparazione giubilare



**Gli esercizi spirituali al santuario di Saronno. Quattro incontri del Vicariato per la formazione permanente. Il 50° di ordinazione dell'arcivescovo**

All'inizio del nuovo anno sono già in programma in Diocesi diversi momenti in preparazione al Giubileo. Eccone alcuni.

**Esercizi spirituali a Saronno**  
Dal 23 gennaio al 19 marzo 2024, ogni martedì sera, il santuario di Saronno offre la possibilità, a tutti, di intraprendere un itinerario di discernimento, accompagnamento e crescita nella fede personale: gli Evi (esercizi nella vita ordinaria), improntati al carisma

ignaziano. Gli incontri, intenzionalmente preparatori al Giubileo, si terranno presso la Sala capitolare del santuario della Beata Vergine dei Miracoli (Piazza Santuario, 1) a Saronno. Per informazioni e iscrizioni: [segreteriaamadonnasaronno@gmail.com](mailto:segreteriaamadonnasaronno@gmail.com).

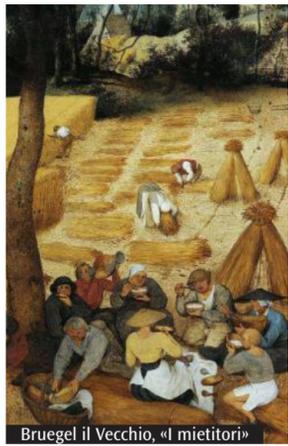
**Riflessioni sulla Chiesa**  
Il Vicariato per la formazione permanente, in un'ottica propedeutica al Giubileo, propone un approfondimento sulla Chiesa alla luce della *Gaudium et Spes*. Quattro sono gli appuntamenti, ai quali sarà sempre presente l'arcivescovo, cui sono invitati laici, persone consacrate, presbiteri e diaconi. Il prossimo incontro, dal titolo «Mai senza l'altro. Il dialogo e l'annuncio», si terrà mercoledì 7 febbraio 2024 a Monza presso Irccs San Gerardo, Aula Pogliani (via

Pergolesi, 33). Interverrà il prof. Pierpaolo Triani. È possibile seguire la serata sia in presenza sia online. Informazioni: [www.chiesadimilano.it/formazionepermanenteclero](http://www.chiesadimilano.it/formazionepermanenteclero).

**Monsignor Delpini: 50° di ordinazione**  
I preti che furono ordinati nel 1975, riceveranno il sacramento mentre la Chiesa cattolica celebrava l'Anno Santo del Rinnovamento e della Riconciliazione. Nel gruppo, vi era pure don Mario Delpini, attuale arcivescovo di Milano. Nel 2025, per costoro, quindi, ricorrerà l'anniversario d'oro di sacerdozio. Nell'omelia di quel giorno (7 giugno 1975), tenuta da Giovanni Colombo, il cardinale si rivolse ai giovani preti invitandoli ad essere «Uomini per la speranza». Messaggio non dissimile da quello del prossimo Giubileo.

## Pastorale della salute, corso di formazione

Chi assiste e accompagna i malati è chiamato a prendersi cura della propria vita interiore: solo assimilando una ricca gamma di significati capaci di orientare la propria esistenza, potrà favorire l'accompagnamento dei percorsi interiori del sofferente. Questa dimensione dà profondità e significato a quanto riguarda l'esperienza di malattia e la preparazione al momento della morte. Il corso di formazione promosso dalla Pastorale della salute dell'Arcidiocesi di Milano si svolgerà presso la sala



Bruegel il Vecchio, «I mietitori»

convegni della Curia arcivescovile di Milano di sabato mattina per quattro incontri mensili a partire dal 27 gennaio 2024. Sono invitati i membri delle cappellanerie ospedaliere, i ministri straordinari di pastorale della salute, il personale sanitario, i volontari ospedalieri, tutti coloro che sono interessati. Il corso è gratuito con iscrizione obbligatoria entro il 10 gennaio 2024 fino ad esaurimento dei 99 posti disponibili. Per iscriversi occorre inviare una mail a [sanita@diocesi.milano.it](mailto:sanita@diocesi.milano.it). Il programma completo del corso può essere consultato su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

### SANT'EUSTORGIO

**Il 2 gennaio a Milano preghiera ecumenica con i canti di Taizé**

Martedì 2 gennaio 2024, alle ore 20.45 presso la basilica di Sant'Eustorgio in Milano (piazza Sant'Eustorgio), verrà celebrata una preghiera ecumenica con i canti di Taizé, una tappa del pellegrinaggio di fiducia dopo il 46° Incontro europeo a Lubiana. La celebrazione sarà aperta a tutti: una bella occasione di preghiera per la pace e per l'unità da vivere insieme ai freres della comunità ecumenica di Taizé in Francia e i delegati delle Chiese cristiane di Milano. I freres della Comunità di Taizé si fermeranno a Milano di ritorno da Lubiana. «Da più di 40 anni, ogni anno, la Comunità di Taizé anima, con la comunità cristiana

e i fratelli di diverse Chiese, un incontro a Capodanno, riunendosi per cinque giorni in una città europea differente - spiega fratel Bernat -. Chiamiamo questo incontro «pellegrinaggio di fiducia», sperimentando la bellezza del lasciarsi accogliere e i valori della solidarietà e dell'amicizia. Giovani da tutta Europa possono conoscere le Chiese locali, accolti da persone che aprono le porte delle loro case. Non possiamo dimen-

**Si pregherà per la pace, in questo tempo così segnato dalle guerre e dalla violenza, con i freres di ritorno dall'incontro europeo di Lubiana**

ticare anche il memorabile incontro di Taizé nel 2005, che fu proprio a Milano. A volte, nel viaggio di ritorno, i fratelli che tornano a Taizé proseguono il pellegrinaggio verso casa in un altro luogo, per continuare a pregare. Ed ecco che a metà strada fra Lubiana e Taizé, c'è la città di Milano: una città importante, da Milano e dintorni accogliamo a Taizé diversi giovani». «Penso sia una bella occasione, questa sosta e tappa del nostro ritorno, per ravvivare l'amicizia, il legame con la Diocesi di Milano, e pregare insieme all'inizio dell'anno - afferma ancora fratel Bernat -. Pregheremo per la pace, in questo tempo così segnato dalle guerre e dalla violenza, invitando tutti i cristiani, e anche i fedeli di altre Chiese. Sarà una preghiera ecumenica».

## Crisi internazionali, l'impegno della Caritas

Il 2023 è stato segnato da guerre e catastrofi umanitarie, alle quali l'organismo diocesano ha risposto con diverse azioni

DI PAOLO BRIVIO

Il 2023 è stato un anno di gravi emergenze umanitarie, determinatesi in diverse aree del mondo e dovute a cause naturali, più spesso all'infatuazione dell'uomo. Caritas ambrosiana, in accordo con Caritas italiana, e all'interno della rete Caritas internationalis, ha attivato raccolte fondi, ha finanziato azioni d'emergenza e progetti di aiuto, soprattutto si è disposta - come è nello stile d'azione Caritas - a programmare interventi di medio e lungo periodo,

che dureranno nei prossimi mesi e anni. «È nostro costume, e soprattutto nostro compito statutario - dichiara Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana -, non limitarci al soccorso dettato dall'emozione, ma metterci a fianco di persone vulnerabili e comunità sofferenti, per stabilire relazioni di conoscenza, fraternità e aiuto, che in una prospettiva di lunga relazione possano dare frutti di ricostruzione materiale e ritessitura sociale, ma soprattutto esiti di giustizia, tesi a eliminare le cause che producono e alimentano disuguaglianze, violenze, violazioni dei diritti umani». Ecco i principali fronti d'aiuto aperti, che Caritas ambrosiana presiederà anche nel 2024.

**Terra Santa.** Il conflitto a Gaza continua e ha provocato lutti anche nella compagine di Caritas Gerusalemme (2 opera-

tori uccisi, con le rispettive famiglie, a causa dei bombardamenti israeliani) e nella comunità cristiana. Nonostante le attività a Gaza siano rallentate, il team di Caritas Gerusalemme dimostra una determinazione incrollabile, fornendo aiuti ai civili sfollati e rimasti senza casa, grazie a tre cliniche mobili. Ma anche la situazione in Cisgiordania è molto tesa e Caritas Gerusalemme si sta organizzando per aumentare gli aiuti in quell'area. I fedeli ambrosiani possono contribuire agli sforzi Caritas tramite i «Regali solidali» in vista del Natale, oltre che con la raccolta fondi. I proventi delle due iniziative serviranno a sostenere la ripresa (a Gaza) e il rafforzamento (in Cisgiordania) delle azioni di Caritas Gerusalemme, concentrate storicamente sul fronte sanitario, oltre che sull'erogazione di aiuti di prima necessità.

**Libano.** Caritas ambrosiana continua

ad aiutare Caritas Libano, molto attiva nel sostegno alle famiglie impoverite distribuendo cibo, aiuti e sussidi economici per l'acquisto di medicine o il pagamento di visite mediche e ricoveri ospedalieri, oltre che nell'assistenza (a Beirut) agli sfollati dal Sud del Libano, fronte di tensione tra Israele ed Hezbollah.

**Siria.** Il 6 febbraio un terremoto catastrofico ha colpito ampie regioni al confine tra Turchia e Siria. Caritas ambrosiana ha inviato fondi per sostenere Caritas Siria in un progetto che ad Aleppo e Lattakia coinvolge più di 200 famiglie, le quali hanno perso tutto a causa del sisma. Alcuni nuclei riceveranno formazione professionale e potranno frequentare tirocini, altri fondi per ricostruire e riabilitare la propria attività, altri riceveranno sussidi per coprire le difficoltà dovute alla fase di disoccupazione.

**Ucraina.** L'aiuto ai profughi della guer-



Caritas Gerusalemme continua a fornire aiuti ai civili sfollati e rimasti senza casa di Gaza

ra scatenata dalla Russia in Ucraina è proseguito per tutto il 2023 anzitutto nella Diocesi di Milano. Caritas ambrosiana supporta, anche economicamente, l'accoglienza condotta dalle cooperative del suo sistema e da numerose parrocchie, per ospitare e inserire in diversi territori e con diverse formule circa 650 persone. All'estero, Caritas am-

brosiana ha scelto di concentrare gli aiuti ai profughi sulla Repubblica di Moldova. Nel 2024 proseguiranno (grazie a un budget di 350 mila euro) la fornitura di aiuti umanitari e interventi di accoglienza e supporto psicologico in comunità per donne con figli neonati. Per sostenere i progetti visitare il sito [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it).

L'arcivescovo andrà in visita nel Paese sudamericano dal 26 dicembre al 3 gennaio, accompagnato da don Maurizio Zago, responsabile della Pastorale missionaria

## Con i «fidei donum» ambrosiani in Brasile

Sono tre sacerdoti, stabilitisi un anno fa a Macapà e a Salvador de Bahia

DI LUISA BOVE

È passato poco più di un anno da quando tre preti ambrosiani sono partiti in missione per il Brasile: don Andrea Perego, che si è stabilito a Salvador de Bahia e collabora con il parroco don Davide Ferretti, sacerdote della Diocesi di Cremona, già presente da anni; don Walter Cazzaniga e don Davide Chiararella invece risiedono a Macapà. Per la prima volta l'arcivescovo Mario Delpini andrà loro in visita dal 26 dicembre al 3 gennaio, accompagnato da don Maurizio Zago, responsabile della Pastorale missionaria della Diocesi. «Trattandosi di missioni aperte da poco - spiega Zago -, sarà un viaggio più importante di altri. Vedremo come procede l'inserimento dei nostri missionari in quel contesto, il loro rapporto con il clero locale e con i rispettivi vescovi».

Delpini incontrerà i «suoi» sacerdoti e la comunità in cui vivono, ascolterà la loro esperienza di missione in contesti molto diversi tra loro e con uno sguardo al futuro. Dal 27 al 30 dicembre l'arcivescovo sarà ospite del cardinale Sérgio da Rocha, alla guida della Diocesi di Salvador de Bahia (capitale dello Stato di Bahia nel Nordest del Brasile); quindi insieme al parroco e a don Andrea, visiterà la parrocchia Jesus Cristo Ressuscitato che si trova all'interno della favela Novos Alagados, nella zona periferica della metropoli chiamata Plataforma. «Il territorio della parrocchia - spiega don Zago - è molto circoscritto, ha un confine definito e un'alta concentrazione di popolazione. Salvador è una grande città con le sue contraddizioni: una parte residenziale molto bella e frequentata da turisti, l'altra assai va-



Da sinistra, don Walter Cazzaniga, padre Marco Bennati e don Davide Chiararella con alcune suore al Carmelo di Macapà. A destra, in barca verso uno dei villaggi della parrocchia San Paolo VI a Macapà



sta costituita da favelas». È prevista anche la visita delle opere educative della parrocchia, simili alle nostre, e l'incontro tra i vicoli alle famiglie più attive della comunità. Il contesto di periferia in cui operano i missionari è tra quelli più se-

gnati da una crescente violenza per il controllo del territorio da parte di bande legate al traffico della droga. Nella seconda parte del viaggio (31 dicembre - 3 gennaio), mons. Delpini si sposterà più a Nord, in Amazzonia, sulla linea dell'equa-

tore, nella Diocesi di Macapà, capitale dello Stato di Amapá, dove arriverà nella notte tra sabato e domenica. L'incontro col vescovo Pedro José Conti, originario di Brescia, «sarà più familiare», dice don Zago, perché i due si conoscono già. Il

contesto in cui operano don Walter e don Davide è senz'altro più «uniforme» rispetto a quello di Salvador, seppure la parrocchia comprenda ben 9 comunità in città e 19 cappelle sul territorio. «La casa in cui vivono i due *fidei donum* non è

il centro fisico della parrocchia e la loro cappella non è neppure la più grande e frequentata, ma fanno opera di comunione con tutte». Sorgono nelle zone rurali verso l'interno dell'Amazzonia e sono tra loro differenti per vicinità e numero di fedeli.

Il 31 gennaio, ultimo giorno dell'anno, Delpini e Conti celebreranno la Messa in cattedrale, altre funzioni sono previste in alcune cappelle. L'arcivescovo sarà ospite dei *fidei donum* che lo accompagneranno nella «visita alla comunità del Carmelo, quello fondato da Marcello Candia, e al memoriale», racconta Zago. Fu padre Aristide Pirovano, missionario del Pime, a fondare la Diocesi di Macapà e a chiamare in terra brasiliana Candia, l'industriale milanese che rinunciò a tutti i suoi averi per partecipare in missione. L'arcivescovo di Milano incontrerà anche la comunità del Pime, da decenni impegnata nella difesa dell'Amazzonia, quindi si sposterà a Santana, piccola cittadina a più di 50 km da Macapà, per visitare il Centro pediatrico Luigi Monza dell'istituto «La Nostra famiglia» di Bosisio Parini che da sempre assiste persone con disabilità.

### IL LIBRO

**D**roga, spaccio e piccola criminalità sono una piaga nelle periferie brasiliane. Per sottrarre bambini e ragazzi, all'uso e alla vendita di stupefacenti, Milli De Giacomo, milanese prestata al Brasile, 20 anni fa ha fondato a Miguel Couto, periferia di Rio de Janeiro, un centro diurno per accogliere minori e offrire loro un'altra prospettiva di vita. La sua storia, dalle motivazioni che l'hanno spinto a partire, fino al nuovo progetto di aprire una scuola elementare per i più poveri, è raccontata nel libro *Sogni che sorridono. Storie di rinascita nella favela*, scritto da Luisa Bove e pubblicato da Ipl (136 pagine, 18 euro).

Milli, che alle spalle ha una formazione scout, dopo alcuni anni di lavoro a «La Nostra famiglia», prima di Lecco e poi di Sesto San Giovanni, ha deciso di vivere una breve esperienza di volontariato, sia in Africa sia in Brasile. Ha capito che quella era la sua vocazione, come racconta la

### Il sogno di Milli: storie di rinascita nella favela

protagonista. E così si è licenziata ed è partita per affiancare un padre missionario a Casa do menor dove vengono accolti ancora oggi i bambini di strada. Un'esperienza durata 7 anni durante i quali Milli ha potuto anche mettere a frutto i suoi studi e la sua professionalità. Già in quegli anni, vedendo tante giovani vite falciate dalla droga e famiglie distrutte, Milli ha deciso di voltare pagina e insieme ad altre professioniste, tutte brasiliane, si è messa a studiare e a formarsi per lavorare nell'ambito delle dipen-

denze. Oggi il centro Espaço Progredir, fondato da lei e da Nelza, accoglie ogni giorno 200 ragazzi, non solo per offrire percorsi di supporto e cura, ma da alcuni anni anche di prevenzione. Tutte le attività proposte (sport, musica, lettura, scrittura, teatro, scacchi...) sono svolte alla presenza di educatori, pedagogisti e psicologi.

Durante il periodo della pandemia Milli e le colleghe dell'équipe si sono rese conto che la preparazione scolastica dei bambini era davvero molto scarsa a causa del basso livello didattico delle scuole pubbliche. Da qui l'idea di costruire e aprire una scuola primaria sul terreno di Espaço Progredir, motivo per cui l'associazione Progredir Onlus ([www.progredironlus.it](http://www.progredironlus.it)), realtà attiva a Milano e che da sempre sostiene il centro, sta raccogliendo fondi a tale scopo. Anche il ricavato del libro andrà a sostegno del progetto.



Don Cazzaniga e don Chiararella

Il racconto di don Davide Chiararella, che con don Walter Cazzaniga opera da un anno ad Amapá

## 45 preti per una diocesi grande come mezza Italia

«Ci stavano aspettando da tempo, perché qui i preti scarseggiano». È questa la prima impressione che hanno avuto don Davide Chiararella e don Walter Cazzaniga quando il 28 dicembre scorso sono arrivati a Macapà. Dopo il breve sopralluogo in agosto e ricevuto il mandato missionario dall'arcivescovo, sono partiti alla volta del Brasile. «Qui i preti sono pochissimi - spiega don Davide -, solo 15 della Diocesi di Amapá e altri 30 missionari, tra brasiliani e *fidei donum* provenienti dall'estero come noi». Ma quanto è vasto il territorio? «Ha una dimensione enorme per 45 preti. La Diocesi corrisponde a metà dell'Italia, anche se gran parte dello Stato comprende la foresta amazzonica. Però ci sono tan-

te città grandi e piccole che hanno bisogno di essere assistite anche dal punto di vista spirituale, per questo ci stavano aspettando. Non ci sono statistiche, ma credo che la popolazione sia di 50-60 mila abitanti».

**Come è strutturata la parrocchia?** «Jesus Cristo Ressuscitato era parte di un'altra parrocchia ben più grande gestita a fatica da due preti. Quindi è stata divisa e il 15 gennaio, pochi giorni dopo il nostro arrivo, è stata inaugurata. In città abbiamo 9 comunità, qualcuna molto piccola, formata da tre famiglie, anche se qui le famiglie sono numerose; altre invece sono grandi e la domenica partecipano alla Messa 200 persone. A noi è affidata la cura pastorale anche di alcune comunità, chiamate dell'*inte-*

*rior*, che si trovano nella foresta: sono 19 cappelle, di cui tre private perché sono dentro le fazende (azienda agricola, ndr), ma lì celebrano soltanto in occasione della festa patronale. Quelle che si trovano nei villaggi ricevono visite sporadiche, però in alcuni casi c'è anche la catechesi, celebriamo matrimoni e battesimi. La nostra è una realtà complessa, con comunità distanti anche 80 chilometri, quindi dobbiamo viaggiare molto per riuscire ad accompagnare anche loro».

**Come descrive il vostro impegno pastorale?** «Stiamo dando un po' di regolarità e uniformità ai cammini pastorali e alla domenica parrocchiale, perché la pandemia qui ha tolto molto, si sono perse tante occasio-

ni di incontro. Le persone faticano a ripartire, hanno bisogno di molti stimoli e di essere accompagnate. Desideravano il nostro arrivo, quindi adesso si lasciano stimolare. È un lavoro lungo e complesso, ora stiamo organizzando meglio i cammini, la catechesi e la vita delle comunità. Quest'anno abbiamo celebrato più di 200 battesimi, la maggior parte erano bambini da zero a 7 anni, ma abbiamo avuto anche ragazzi più grandi e adolescenti, oltre a qualche adulto. In realtà i cammini degli adulti sono appena partiti e poi il percorso di preparazione per loro è più lungo, non basta un mese e mezzo come per i bambini».

**Qual è il contesto sociale in cui lavorate?** «Dipende molto dalla zona, perché

la nostra parrocchia abbraccia un territorio di 6 quartieri. Quello in cui abitiamo noi, per esempio, le persone stanno meglio, hanno l'auto, per la maggior parte sono insegnanti, lavorano in ambito pubblico federale, per cui ricevono anche un buon stipendio. Insomma, vivono in condizioni più dignitose. In altri quartieri invece le famiglie soffrono per mancanza di lavoro, povertà, malnutrizione, più che denutrizione. Non esiste l'assistenza sociale a vario titolo, quindi in questi contesti bisogna lavorare di più a livello caritativo». **Ultimi giorni di attesa per la visita dell'arcivescovo Delpini...** «Le persone sono di animo molto curioso e accogliente, non vedono l'ora di conoscere l'arcivescovo di Milano». (L.B.)

# Cibo, arte e condivisione: festa oltre le fragilità

DI PAOLO BRIVIO

Tempo di festa. Così dev'essere per tutti. Anche per coloro cui la vita non ha riservato, o non sta riservando, molti motivi per essere allegri. Alle persone in povertà, in solitudine, in situazione di esclusione, Caritas ambrosiana dedica - grazie al supporto di partner generosi - due appuntamenti straordinari, che si aggiungono alle aperture festive del Refettorio ambrosiano, che già l'8 dicembre, e poi di nuovo a Natale, Santo Stefano e Capodanno, aprirà i battenti e imbandirà i suoi tavoli per le persone senza dimora, grazie all'impegno di 40 giovani volontari tra i 18 e i 35 anni

(tra cui diversi studenti e studentesse dell'Università degli Studi di Milano). I due appuntamenti ulteriori sono due pranzi, che si svolgeranno nelle sedi di due realtà cittadine tra loro molto diverse, ma accomunate dalla volontà di offrire un momento di serenità e condivisione a centinaia di persone in difficoltà. In entrambi i casi, a partecipare ai pranzi saranno persone selezionate dai servizi di Caritas ambrosiana e delle cooperative del sistema Caritas. Mercoledì 27 dicembre un pranzo straordinario, preceduto da una visita alle incomparabili collezioni d'arte della storica istituzione culturale, verrà offerto dalla Veneranda Biblioteca

## Caritas ambrosiana dedica due appuntamenti straordinari alle persone in situazione di solitudine ed esclusione

ambrosiana. Nella Sala del Foro Romano, 75 persone pranzano insieme al prefetto della Biblioteca, monsignor Marco Navoni, al vicario generale dell'Arcidiocesi di Milano, monsignor Franco Agnesi, e al direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti. Gli ospiti pranzano dopo una visita guidata alla Pinacoteca e Biblioteca, programmata alle ore 11 a

gruppi di 25: lungo il percorso «Maestri», ammireranno l'originaria collezione (con opere di Tiziano, Luini, Botticelli, il cartone preparatorio dell'affresco «La Scuola di Atene» di Raffaello, i fiamminghi Brueghel e Bril) che il cardinale Federico Borromeo, fondatore dell'Ambrosiana, donò nel 1618; a seguire visita alla Sala Federiciana, con la visione di alcuni fogli originali (16) del «Codice Atlantico» di Leonardo e del «Ritratto di musico» sempre del maestro di Vinci, oltre che di una selezione di opere di autori leonardeschi (tra cui Boltraffio e Salai). La bellezza prima del convivio, per una giornata che si annuncia indimenticabile.

Martedì 2 gennaio 2024, invece, a ospitare circa 170 persone sarà Confcommercio Milano nella sede di corso Venezia 47 (sala Orlando). Adulti, minori e nuclei familiari che vivono quotidianamente situazioni di disagio saranno ospiti di un pranzo organizzato alle 12.30, nell'ambito delle attività natalizie promosse insieme al Comune. Con la collaborazione di Caffè Scala, il pranzo prevede alcuni grandi classici della cucina milanese. Ma soprattutto un clima di allegria e relazioni «calde», positivo viatico per un 2024 che, negli auspici dei promotori, possa rappresentare un anno di svolta, oltre le difficoltà che segnano la vita di tanti.



La Sala del Foro Romano della Biblioteca ambrosiana

Il pranzo, da 30 anni un appuntamento fisso in 70 Paesi, «è una sintesi delle tante storie di amicizia con i poveri di tutto il mondo», spiega Ulderico Maggi

# Il Natale di Sant'Egidio, una famiglia per tutti

A Milano sono attese 2 mila persone e saranno coinvolti circa 500 volontari

DI GIACOMO COZZAGLIO

Il Natale non è solo addobbi, regali o luminarie. È soprattutto condivisione di gioia, la stessa che Gesù con la sua nascita ha voluto donare al mondo. Si tratta di un gesto d'amore che tocca tutti, anche coloro che vengono lasciati ai margini della società: i poveri, gli anziani e le persone sole. Grazie ai volontari della Comunità di Sant'Egidio anche per loro il Natale diventa un momento sereno da trascorrere in compagnia. Un'iniziativa solo in apparenza semplice, ma che porta circa 250 mila persone a sedersi alle tavole allestite nei 70 Paesi dove opera l'associazione caritativa.

Ulderico Maggi, direttore della Comunità di Sant'Egidio a Milano, spiega che «il pranzo di Natale c'è da più di 30 anni ed è diventato un'icona perché è una sintesi delle tante storie di amicizia con i poveri di tutto il mondo». Nel capoluogo lombardo sono otto i luoghi che ospiteranno il momento conviviale e includono saloni, sedi della Comunità e chiese. Proprio gli edifici sacri hanno un significato preciso, simboleggiato dal primo pranzo organizzato nella Basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma. Citando le parole di papa Giovanni XXIII, Maggi racconta che «portando il pranzo dentro la chiesa, essa si apre e diventa la vera casa per i poveri. Loro stanno al centro esattamente come Gesù. In questo senso con il pranzo la presenza dei poveri non è una idea disincarnata e teorica, ma molto fisica e reale». A Milano i partecipanti sono aumentati negli ultimi anni e oggi si contano circa 2 mila persone, ai quali si affiancano tra i 400 e i 500 volontari. Benedetto XVI e dopo di lui Francesco dicevano che «a Sant'Egidio ci si confonde tra chi serve e chi è servito». Questo succede perché ogni anno non si ritrovano nella stessa sala inservienti e commensali, ma persone che nella festa del Natale si



Il pranzo di Natale dello scorso anno della Comunità Sant'Egidio con i poveri

riuniscono perché legate da sincera e autentica amicizia. «Noi nella Comunità parliamo di amici, non di beneficiari o utenti. Questo perché è un nostro programma spirituale: sei tu che scegli di diventare amico di una persona molto lontana dalla tua vita e dalle tue abitudini - afferma Maggi -. Se c'è un discorso di amicizia, allora questi tavoli diventano di familiari e il posto migliore è riservato a chi è più debole. Questo è il clima dei pranzi di Natale».

Intessere legami con i poveri diventa un modo per restituire loro la dignità, soprattutto in tempi di profonda crisi economica e sociale. Secondo il report sulla povertà pubblicato dall'Istat il 25 ottobre scorso, nel 2022 in Italia sono in

condizione di povertà assoluta 2,18 milioni di famiglie e oltre 5,6 milioni di persone (+0,6% rispetto al 2021). Dentro a questo numero, i dati preoccupanti riguardano i minori (1,27 milioni) e gli stranieri (1,7 milioni).

Di fronte a numeri così allarmanti, il pranzo di Natale diventa anche momento di incontro tra differenti confessioni religiose ugualmente colpite dalla povertà. Il direttore di Sant'Egidio Milano racconta che tra i partecipanti «molti sono profughi giunti dall'Afghanistan e dal Pakistan, musulmani o di altre tradizioni religiose. Tutti riconoscono che questo pranzo non è un'occasione festosa come Capodanno, ma un momento dal profondo significato spirituale per la comunità: è un riconoscersi tra credenti».

L'incontro tra le fedi è anche un segno di speranza in un Natale per molti non di gioia, ma di dolore: per la seconda volta sarà una festa in tempo di guerra per l'Ucraina e quest'anno anche per i popoli di Israele e Palestina. «È molto bello pensare che in un tempo di crisi e di guerra c'è tanta gente che vuole aiutare i poveri nel giorno di Natale trascorrendolo in modo diverso», commenta Maggi.

Un'occasione che apre gli occhi sui volti della povertà e su storie anche di speranza: come quella di «un giovane profugo dall'Africa che ha iniziato ad andare a trovare gli anziani nel quartiere Corvetto trascorrendo con loro il pranzo di Natale: diceva di sentirsi solo, ma così ha trovato una famiglia».

SOLIDARIETÀ

## Delpini a tavola alla Cardinal Ferrari

A chi è solo e senza dimora Opera Cardinal Ferrari regala ancora una volta una preziosa occasione di godere di un pranzo al caldo e non rinunciare alla «magia» del Natale, pur se costretti a vivere momenti duri, al freddo, in solitudine e in povertà. La storica onlus milanese torna con il suo consueto appuntamento del Grande pranzo di Natale, il 25 dicembre nel Centro diurno in via Boeri 3 a Milano. Per gli oltre 2 mila senza dimora del Milanese è stato un autunno difficile e ora la stagione invernale si sta dimostrando particolarmente rigida. È per tutti loro che Opera Cardinal Ferrari apre le sue porte anche a Natale per godere di un prezioso momento di convivialità e condivisione: ai Carissimi dell'Opera - le persone sole e senza dimora che frequentano abitualmente il Centro diurno - alle tante famiglie che vivono in condizioni di povertà e ai numerosi volontari («seminatori di gioia», li chiamava il cardinal Ferrari) che consentono di portare avanti la propria missione a favore delle persone più fragili e deboli. Al pranzo parteciperanno l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, e un grande affezionato dell'Opera, Stefano Bolognini.

Opera Cardinal Ferrari inaugurerà la giornata con la Messa alle 11.30 nel salone di Opera alla quale seguirà il pranzo servito dai volontari alle 13. «Il pranzo di Natale è l'appuntamento che apre il ciclo dei Grandi pranzi organizzati dall'Opera Cardinal Ferrari - afferma Pasquale Seddio, presidente di Opera Cardinal Ferrari -. Momenti come questo rappresentano un'occasione importante per chi vive quotidianamente una condizione di disagio e povertà di trascorrere un giorno di festa seduto a tavola mangiando qualcosa di buono e di caldo, ma soprattutto in compagnia. Desidero ringraziare di cuore il partner che da anni sta al nostro fianco, Lidl, che come sempre offre il pranzo e non solo, di questa giornata particolare».

Nel 2022 l'Opera ha visto accolte mediamente 500 persone al giorno, 7 giorni su 7, con un aumento del 39% dei tesserati rispetto al 2021, e nel 2023 il numero dei Carissimi è salito da 227 a 336, con oltre 44 mila ingressi al Centro diurno, quasi 42 mila ingressi in mensa, 13 mila colazioni offerte, e oltre 2 mila pacchi viveri distribuiti alle famiglie in difficoltà del territorio milanese. Numerose sono state le iniziative di Opera Cardinal Ferrari durante la stagione autunnale a sostegno dell'attività di accoglienza, come *charity shop*, mercatini natalizi e tombolate. Ora questo Grande pranzo di Natale donato dallo storico partner, al fianco di Opera Cardinal Ferrari dal 2017, che offrirà un menù dall'antipasto al dolce in perfetta tradizione natalizia: tagliere di affettati, sfogliata ripiena con salmone, insalata russa, lasagna, arrosto e gran finale con brindisi e panettone.



# Vigilia nella chiesa del carcere minorile Beccaria

L'anno scorso la struttura era inagibile. Ora l'auspicio di don Gino Rigoldi è che diventi punto di riferimento del nuovo quartiere che sta sorgendo lì intorno

DI LORENZO GARBARINO

Porte aperte al Beccaria per festeggiare il Natale. La sera della vigilia l'istituto minorile di Milano tornerà infatti a celebrare nei locali destinati alla chiesa la consueta Messa della vigilia. Lo scorso anno l'inagibilità della struttura aveva reso ne-

cessario il trasferimento negli spazi adiacenti di Comunità Nuova, una onlus che si occupa di tossicodipendenze e disagio giovanile. L'appuntamento è fissato questa sera alle 22.30 in via dei Calchi Taeggi 20, nel periferico quartiere di Bisceglie. La celebrazione è aperta a chiunque desideri partecipare. L'auspicio di don Gino Rigoldi, dal 1972 cappellano dell'istituto minorile e fondatore di Comunità Nuova, è che questo incontro rappresenti un'occasione per collegare il quartiere con la realtà del Beccaria. «La parrocchia di San Giovanni Bosco, competente per questa zona, è distante per la Messa. Ci siamo accordati con il parroco affinché diventi la chie-

sa del nuovo quartiere che verrà: in questa zona stanno finendo di costruire migliaia di appartamenti e centinaia di persone abitano qui vicino già da diverso tempo». Non serve aspettare però che sia Natale per avvicinarsi agli spazi riservati alla chiesa. Già oggi i locali adibiti alla Messa del Beccaria sono aperti al pubblico e per chi da fuori desidera partecipare alle celebrazioni non è più necessario presentarsi con gli appositi documenti. Come in una chiesa comune, per entrare basta solo fare un passo oltre alla porta. «Assieme ad altre persone abbiamo provveduto a rendere più semplice questo canale ecclesiale - spiega il sacerdote - proprio per portare dentro al quartiere le

storie e le necessità del carcere». Raccontare le vicende di chi vive all'interno del Beccaria è fondamentale per rispondere alle sfide che oggi investono la società. A cominciare dai cambiamenti demografici: «Fino a qualche anno fa alla Messa c'erano anche diversi ragazzi, adesso non più perché la stragrande maggioranza è di fede musulmana e sono rimasti solo quattro cristiani. Cerco comunque di organizzare incontri per parlare insieme di Dio. Ho già invitato anche imam, perché credo sia giusto che possano approfondire la loro religione. Il mio desiderio è che in futuro si riesca a organizzare assieme a loro incontri di un paio di ore a settimana. Vorrei che alcuni fossero istituiti in particolare per

parlare di giustizia, in modo che siano collegati alla situazione che i ragazzi vivono sulla loro pelle». Assieme a don Rigoldi la celebrazione sarà presieduta dall'attuale cappellano del Beccaria, don Claudio Burgio, fondatore e presidente dell'associazione Kayros. I due sacerdoti si soffermeranno soprattutto sui riferimenti alle carceri presenti nelle parole di Gesù. «Nel grande giudizio c'è un passaggio che dice "c'è un venite benedetti e un via da me maledetti". La specificità che io sottolineerei è che Gesù Cristo ha sempre trascorso la sua esistenza con chi non aveva da mangiare, chi era senza vestiti, straniero, chi trascorrevano la propria esistenza nelle carceri o in ospedale».



Don Gino Rigoldi



Lo spazio per gli sfollati interni in Ucraina

## A sostegno dei Salesiani nel mondo

**La Fondazione Opera Don Bosco conclude il 2023 con molti traguardi raggiunti e festeggia dieci anni di impegno per portare conforto, educazione e viveri ai più vulnerabili**

La Fondazione Opera Don Bosco Onlus di Milano ([www.operadonbosco.it](http://www.operadonbosco.it)) conclude il 2023 con diversi progetti in cantiere, che saranno sviluppati nei prossimi anni, e saluta i primi dieci anni di impegno a sostegno dei Salesiani operanti in tutto il mondo per portare conforto, educazione e beni di prima necessità ai più vulnerabili. In occasione del decimo anniversario, infatti, la Fondazione può raccontare i numerosi progetti sostenuti dalla generosità di molti donatori. Tra le molteplici iniziative si può ricordare il supporto allo spazio polifunzionale per l'accoglienza degli sfollati interni in Ucraina, un progetto realizzato con il coordinamento degli enti salesiani attivi nella solidarietà internazionale (Fondazione Opera Don Bosco onlus, Opera Don Bosco nel mondo di Lugano, Fondazione Don Bosco nel mondo di Roma, Missioni Don Bosco di Torino e Vis), che fin dall'inizio del conflitto hanno unito le loro forze per rispondere più efficacemente all'emergenza Ucraina. La Fon-

dazione ha inoltre fornito supporto con un focus specifico su Leopoli, dove la cittadella di Mariapolis, costruita un anno fa, sta attualmente ospitando quasi mille persone sfollate dalle zone a est del Paese. Affrontando l'emergenza terremoto in Siria, i Salesiani di Aleppo e Damasco hanno immediatamente fornito accoglienza, assistenza e aiuti alla popolazione colpita dal catastrofico terremoto del 6 febbraio scorso. Dopo i primi interventi di soccorso, grazie ai donatori, e in collaborazione con l'Opera Don Bosco nel mondo di Lugano sono state avviate attività di supporto alla ricostruzione e di sostegno psico-sociale, in particolare per bambini e giovani. Il Panificio Salesiano di Betlemme, un'istituzione storica con oltre 130 anni di storia, svolge un ruolo cruciale nella vita della comunità locale. Il progetto di sostituzione del forno promosso dalla Fondazione Opera Don Bosco Onlus, è stato avviato con l'obiettivo di migliorare l'efficacia e l'efficienza della pro-

duzione del pane. L'attuale forno, in servizio da più di 20 anni, richiede manutenzione costante, è inefficiente e non soddisfa gli standard di sicurezza sul lavoro. Grazie alla generosità dei donatori, sono stati raccolti e inviati 30 mila euro per il nuovo forno. La Fondazione Opera Don Bosco Onlus continua così a muovere il cuore di tante persone attraverso progetti umanitari in diverse parti del mondo. Questi primi dieci anni di attività segnano soltanto l'inizio di un percorso che vuole continuare a crescere e di un progetto destinato a narrare una storia di solidarietà. Numerosi progetti sono già avviati, mentre molte iniziative di sostegno prenderanno il via e saranno portate avanti nei prossimi anni. Tra queste, spiccano il progetto «Andiamo tutti a scuola» a Gambella in Etiopia, l'iniziativa «Salute e benessere per le famiglie più bisognose di Tegucigalpa» in Honduras e l'opportunità di sostenere a distanza un'intera comunità di bambini e giovani per un anno in diverse zone del mondo.



Aiuti dopo il terremoto in Siria

Al via il prossimo 27 gennaio la proposta di formazione socio-politica della diocesi, che si sviluppa in sintonia con il percorso di preparazione alla Settimana Sociale di Trieste

# La democrazia è partecipazione

DI NAZARIO COSTANTE \*

Il percorso di formazione socio-politica dell'Arcidiocesi di Milano, dal titolo «Al cuore della democrazia: la partecipazione», offre un'occasione unica per esplorare e comprendere le dinamiche del nostro tempo, in sintonia con il percorso di preparazione alla 50ª Settimana Sociale di Trieste. Con un ciclo di incontri che si svolgeranno a partire dal 27 gennaio fino al mese di maggio, il percorso sarà guidato dagli interventi di relatori autorevoli e testimoni provenienti dal mondo della ricerca, della formazione, dell'economia, della finanza, della politica e da donne e uomini impegnati in modi e ambiti diversi per il bene comune. Ciascun incontro sarà dedicato ad alcuni fra i principali luoghi ove si svolge la partecipazione dei cittadini alla costruzione del bene comune: impresa, lavoro, famiglia, legami sociali, comunicazione, ambiente e cura del territorio. I percorsi formativi si rivolgono a tutte le persone già impegnate o disponibili a impegnarsi in attività sociali e politiche. Per rendere efficace il percorso si richiedono una partecipazione assidua e la disponibilità a un coinvolgimento attivo nei diversi momenti.

La grande crisi del nostro tempo si presenta con molti volti: ambientale, sociale, sanitaria ed economica, e purtroppo, anche bellica, con gravi conflitti aperti in tutto il mondo. Anche la democrazia è chiamata, in questo contesto, ad assumere tanti volti, superando una visione solo politica e istituzionale, per radicarsi in tutti gli ambiti del vivere civile. Come sottolinea il documento preparatorio alla Settimana Sociale dei cattolici in Italia, «Il futuro del Paese richiede persone capaci di mettersi in gioco e di collaborare tra loro per rigenerare gli spazi di vita, anche i più marginali e affaticati, rinforzando la capacità di scegliere democraticamente e di vivere il potere come un servizio da condividere. È una sfida che riguarda tutti i cittadini: tutte le voci di una comunità devono trovare parola, ascolto e sostegno, per elaborare pensiero e avviare percorsi di partecipazione, per trasformare il presente e liberare più bellezza nel futuro».

Jacques Maritain ammoniva che in tempi di crisi siamo inclini a smettere di guardare al futuro, voltandoci invece al passato e richiudendoci in identità fittizie. La sfida consiste nel mantenere uno sguardo orientato verso il futuro, aprendosi alla diversità e al dialogo, per ritrovare la propria vera identità di persone e di comunità in cammino. Occorre, dunque, mettere da parte una visione dominata dall'incertezza, dalla paura e dalla sfiducia, per rivolgere il nostro sguardo verso il futuro, nutrendo la speranza che il cambiamento è possibile e che questa generazione, come e più delle precedenti, ha la forza di costruire una autentica fraternità per la difesa della vita sulla Terra e impegnarsi per il bene comune. Questo impegno trova radici in un «nuovo umanesimo» che trae ispirazione dalla consapevolezza della fraternità universale e dalla fede in un Dio incarnato, che guida il cammino quotidiano degli esseri umani su questa Terra. Il «nuovo umanesimo» non è un

concetto astratto, ma emerge dall'esperienza quotidiana. I cristiani desiderano condividere la propria esperienza di vita, partendo dall'incontro con il Risorto, che apre la possibilità di amare in modo nuovo. La testimonianza cristiana abbraccia ogni aspetto della vita quotidiana, integrando lavoro, riposo, educazione, condivisione di gioie e dolori, impegno civile, accompagnamento e cura della fragilità, promozione della libertà e della giustizia.

La democrazia, per essere autentica, richiede una partecipazione continua, attraente e promettente. La vera forza di una comunità risiede nella capacità di agire insieme, di condividere responsabilità e di costruire un futuro comune. Tale approccio mira a favorire una coesione sociale autentica, radicata in profondità e capace di guardare «lontano» partendo da chi ci è «prossimo».

La democrazia attinge vitalità dalla partecipazione attiva dei cittadini e si rafforza quanto più questa partecipazione è robusta. Gli individui, attraverso il loro coinvolgimento civico e politico, plasmano il corso della società, influenzando le decisioni e le politiche. Questa dimensione partecipativa è fondamentale per il funzionamento di una democrazia autentica. Allo stesso tempo, la comunità fornisce il contesto in cui si sviluppano le persone.

Per questo, con il percorso socio-politico, intendiamo formare a una partecipazione consapevole e fornire gli strumenti per una presenza incisiva ed efficace nei diversi ambienti di vita. Costruire «cantieri di speranza» capaci di rispondere all'esigenza di senso delle nostre scelte e ridare vita alla partecipazione, suscitando domande, sviluppando osservazioni, accendendo riflessioni e confronti.

\* responsabile Servizio di pastorale sociale e del lavoro



## Un cammino in quattro tappe per giovani e adulti

**Ai partecipanti è richiesta una presenza piuttosto assidua e la disponibilità a un coinvolgimento attivo**

Si intitola «Al cuore della democrazia: la partecipazione» il percorso di formazione socio-politica della Diocesi di Milano, che quest'anno si inserisce nel cammino in preparazione alla Settimana Sociale dei cattolici in Italia che si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio. Il programma nel corso prevede quattro incontri che si terranno il sabato dalle 9.30 alle 12.30. I primi due presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano), il terzo al Centro pastorale ambrosiano (via Sant'Antonio 5, Milano) e l'ultimo presso l'Associazione Nocetum (via San Dionigi 77, Milano).

Primo appuntamento sabato 27 gennaio con l'incontro dal titolo «Un'economia che riparte da un nuovo umanesimo». Relatori saranno don Walter Magnoni, Alfonso del Giudice e Anna Maria Tarantola. Sabato 23 marzo sarà invece la volta di padre Giuseppe Riggio, Lucia Capuzzi e Mattia Ferrero, che in-

terverranno sul tema «Comunicazione, partecipazione, società». «La pratica della cura, i legami territoriali e il patto sociale» saranno invece al centro dell'incontro di sabato 13 aprile, tenuto da Milena Santerini e Martino Troncati. Ultimo incontro sabato 18 maggio, dalle 10 alle 12.30, sarà un «Tempo di ascolto della parola e condivisione», guidato da don Pierluigi Banna e Sebastiano Nerozzi. Possono partecipare al percorso giovani e adulti che desiderano pensare insieme la bellezza dell'impegno sociale e politico. Per rendere efficace il percorso si richiedono una partecipazione assidua e la disponibilità a un coinvolgimento attivo nei diversi momenti.

Maggiori informazioni sul portale della Diocesi [www.chiesadimilano.it/sociale](http://www.chiesadimilano.it/sociale). Per iscriversi è possibile contattare il Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro scrivendo a [sociale@diocesi.milano.it](mailto:sociale@diocesi.milano.it).



## Opera, il calendario che fa sognare i carcerati

Nel 30° anniversario del Laboratorio di lettura e scrittura creativa, condotto nel carcere di Opera da Silvana Ceruti e Alberto Figliolia, esce il nuovo calendario poetico 2024 (edito da La vita felice, 10 euro) con il contributo di riflessioni e poesie di alcuni detenuti della Casa di reclusione.

Il calendario dal titolo «Sogni. Cerco di leggere il mio futuro tra carceri di sogni» è arricchito dalle fotografie di Margherita Lazzati che spesso partecipa al laboratorio creativo. «In nessun altro luogo più

che in un carcere - si legge nella pagina di prefazione di Enrica Francesca Poli - si può immaginare che i sogni assumano questa veste dolente e violenta del desiderio mancato, dell'anelito impossibile, del rimpianto fatale, proprio perché sogni sognati o fantasie immaginate nel luogo della privazione per eccellenza».

Il calendario, giunto alla sua dodicesima edizione, crea un filo invisibile tra il «dentro» e il «fuori», facendo dialogare i due mondi e dando respiro a entrambi. Emergono i «sentimenti di dolore, di

tristezza, di rabbia», ma anche di «amore, di desideri, di speranze, di sogni...», poi ripresi in forma poetica nel calendario. Quale relazione c'è fra il linguaggio del sogno e quello della poesia?



Margherita Lazzati

«Entrambi si nutrono di similitudini e metafore, toccano, sfiorano la realtà senza volontà di dominio, non la racchiudono in un unico significato, ma la rivestono di molteplici veli», affermano i curatori. Un sogno a occhi aperti che esprime desiderio, speranza, utopia. «Ci vogliono delle sbarre per liberare la capacità di andare oltre a esse, quella che si chiama in forma aulica trascendenza, ma dovrebbe essere e continuare a rimanere il codice autentico dell'umano», sottolinea Enrica Francesca Poli nella prefazione.

Le fotografie di Margherita Lazzati integrano i testi e diventano anch'esse similitudini e metafore, alludono a un sentimento ed evocano o introducono a un sogno. Accostare un'immagine a un testo facilita il rinvio reciproco e la poesia diventa immediata percezione visiva.

Il ricavato della vendita contribuisce a sostenere il Laboratorio di lettura e scrittura a Opera. Richieste calendario: [www.lavitalifelice.it](http://www.lavitalifelice.it). Per informazioni: [labbetturaescrittura creativa@gmail.com](mailto:labbetturaescrittura creativa@gmail.com).



**Il Segno****Vita da «rider» a Milano, mentre il mondo chiede pace**

Si parla di *rider* nella storia di copertina de *Il Segno* di gennaio che sarà disponibile nelle parrocchie domenica 7 gennaio. «Al servizio di un padrone senza volto» è il titolo scelto per descrivere la vita dei 10 mila *rider* che sfrecciano per Milano. L'inchiesta affronta invece il fenomeno delle donne che giocano d'azzardo, una realtà nascosta che ha una sua peculiarità, prima fra tutte: le giocatrici faticano a chiedere aiuto. Tra i temi ecclesiali, oltre alla visita pastorale dell'arcivescovo a Legnano, *Il Segno* racconta l'esperienza sul campo dei ministri straordinari dell'Eucaristia che svolgono anche un ruolo sociale nei confronti di anziani e malati. L'oratorio ambrosiano sbarca in Colombia grazie all'amicizia di due preti (italiano e colombiano) e alla disponibilità di

giovani volontari: grazie al vescovo locale sono state aperte ben 22 strutture. Il tema della pace, nelle pagine dedicate alla Proposta pastorale di Delpini, è affrontato in duplice chiave: le guerre di oggi e i conflitti sociali. A fine mese l'arcivescovo incontra i giornalisti in occasione della Giornata delle comunicazioni sociali, pertanto l'Opinione punta sull'Intelligenza artificiale e le «mezze verità» di cui parla papa Francesco nel suo messaggio. Come viene vissuta in carcere la Settimana ecumenica per l'unità dei cristiani lo raccontano un cappellano e altri rappresentanti delle Chiese. La Cultura suggerisce un tour tra le 171 «pietre di inciampo» deposte a Milano nel ricordo di persone deportate e uccise tra il 1943 e il 1945. Info, abbonamenti, edizione online su [ilsegno.chiesadimilano.it](http://ilsegno.chiesadimilano.it).

**Parliamone con un film**

di Gabriele Lingiardi

Regia di Paul King. Con *Timothée Chalamet, Calah Lane, Keegan-Michael Key, Paterson Joseph, Matt Lucas*. Genere: avventura, musical. Usa (2023). Distribuito da Warner Bros Italia.

Il terzo Willy Wonka cinematografico, quello di *Timothée Chalamet*, è il più favorevole ai bambini e alle famiglie. Un prequel, ma anche un tentativo di rilancio del personaggio nato dalla fantasia di Roald Dahl e portato sul grande schermo da Gene Wilder e Johnny Depp, che prova a fare le cose in modo un po' diverso. Le precedenti due versioni erano quasi da antagonista. Erano inquietanti e graffianti, oltre che fuori di testa. Il protagonista di *Wonka* è invece un sognatore un po' eccentrico che desidera fare il mago e produrre cioccolato. Le due cose vanno insieme in una storia piena di elementi fantastici, leggermente grotteschi, che danno tridimen-

**«Wonka»: condividere cose buone crea sempre amicizia e fratellanza**

sionalità a un mondo coloratissimo. Paul King, reduce dalla regia dei due bei film sull'orso *Paddington*, inserisce elementi musicali in una trama non sempre compatta. Ci sono tante idee brillanti però, messe qua e là lungo il film. Tutto ciò che riguarda i propri desideri, i sogni da inseguire anche a costo di sembrare folli, è la parte più interessante. Spesso questi sono visualizzati in vari modi creativi, il migliore è un bozzetto fatto a mano che si sovrappone alle immagini reali prefigurando quello che sarà il futuro della fabbrica di cioccolato. Se la vista è appagata e l'udito anche, meno forte è il senso del gusto. A sorpresa il cioccolato non sembra quasi mai reale e nemmeno gustoso. Assomiglia più a uno strumento quasi magico

che può far volare le persone e ipnotizzarle. C'è un accenno (già presente nei precedenti adattamenti) al tema delle dipendenze che rende il mangiare i dolci un'azione quasi da cattivi. I buoni invece li gustano con calma, nei sapori cercano i ricordi dei propri cari. Una *madeleine* di cacao che può risolvere anche il più intricato degli inghippi mettendo d'accordo le persone. In America hanno capito quello che il cinema italiano ha spesso rappresentato (ultimo il bel *Comandante*). Ovvero che sedersi a tavola insieme, condividere un buon cibo, permette di costruire la fratellanza, sia durante le feste sia nel tempo ordinario. **Temi: sogni, corruzione, magia, cioccolato, famiglia, identità, lavoro, crescita.**

**CASTIGLIONE OLONA****Natale nell'«isola di Toscana»**

Fino al 21 gennaio la Collegiata di Castiglione Olona (Va) ospita la quattrocentesca Pala Rigoli di Alessio di Benozzo, che potrà essere ammirata anche con visite guidate che consentono ai partecipanti di accedere eccezionalmente alla zona presbiteriale della Collegiata e che si svolgeranno nei giorni di mercoledì 27 dicembre (ore 15) e giovedì 28 dicembre (ore 10.30 e ore 15.00). La prenotazione è obbligatoria, scrivendo una mail all'indirizzo: [didattica@museocollegiata.it](mailto:didattica@museocollegiata.it). Il costo è di 10 euro a persona (ingresso e visita). Al termine dell'approfondimento sulla Pala Rigoli (45 minuti) i partecipanti possono proseguire la visita nelle sale museali e in battistero. Durante le visite alla Pala Rigoli è possibile ammirare da un punto di vista normalmente precluso la Natività di Masolino, inserita nel progetto «800 anni dal Natale di Greccio». Il progetto vede la partecipazione di dieci musei di Lombardia, con il Museo della Collegiata quale unica istituzione museale della provincia di Varese: fino al 7 gennaio i musei aderenti mettono in evidenza, e tra loro in rete, capolavori legati al tema del Natale (sul sito internet [www.fratrefrancesco2026.it](http://www.fratrefrancesco2026.it) è scaricabile il catalogo). Al mattino di martedì 26 dicembre, alle ore 10.30, l'arciprete don Ambrogio Cortesi celebrerà la Santa Messa per santo Stefano, uno dei patroni della Collegiata.



Uno dei Magi del Presepe del Gernetto di Francesco Londonio (1770 circa)



Foglio con figure del Presepe stampato da Vallardi a Milano attorno al 1815

**mostra. Londonio e la tradizione dei presepi di carta Omaggio al pittore «bucolico» a 300 anni dalla nascita**

DI LUCA FRIGERIO

Un duplice anniversario. Senza voler sembrare portata dei due eventi e soprattutto dei due personaggi. In questi giorni, infatti, stiamo commemorando l'ottavo centenario del presepe di Greccio, la Notte di Betlemme che san Francesco volle ricreare presso il villaggio tra le colline di Rieti, nel Natale del 1223. Ma quest'anno ricorre anche il terzo centenario della nascita di Londonio, che si chiamava anche lui Francesco, come il Poverello d'Assisi: pittore milanese tra i più amati del Settecento, autore di splendidi presepi di carta, piccoli e grandi, domestici e monumentali, unanimemente riconosciuto come maestro di questo particolare genere. A questo artista così squisitamente «natalizio» il Museo diocesano di Milano («Carlo Maria Martini» dedica oggi una nuova mostra, che presenta il suo ormai celebre Presepe del Gernetto (la località brianzola della villa patrizia dove era custodito), generosamente donato cinque anni fa da Anna Maria Bagatti Valsecchi, già proposto in maniera parziale in un paio di esposizioni, ma ora finalmente allestito nella sua interezza dopo un completo restauro, con le sue sessanta figure di carta (informazioni e attività collaterali su [www.chiostrisantesturgio.it](http://www.chiostrisantesturgio.it)). E insieme a questo splendido Presepe (pressoché unico, proprio per la fragilità intrinseca dei materiali che lo compongono), la mostra ai Chiostristi di Sant'Eustorgio fino al prossimo 28 gennaio propone anche una selezione di una cinquantina di opere provenienti dalla Raccolta Bertarelli del Castello sforzesco, vanto delle collezioni civiche milanesi e straordinaria «miniera» di tesori cartacei, tra disegni, incisioni e stampe. Il tutto a creare un percorso originale e ricco di curiosità alla scoperta della tradizione presepiistica ambrosiana, da Maria Teresa d'Austria al secolo scorso; ma

anche un viaggio nel mondo pittorico di Francesco Londonio, che ha saputo realizzare capolavori a tema bucolico e pastorale spesso imitati, ma effettivamente mai superati per invenzione e qualità. Nato a Milano nel 1723 nella parrocchia di Sant'Alessandro in Zebedea, Londonio vantava ascendenze nobiliari. Artista di talento, si formò alla scuola di alcuni maestri milanesi, come il pittore Fernando Porta e l'incisore Benigno Bossi, affascinato dalle opere del Correggio, che si recò a studiare a Parma. Tuttavia fu l'incontro con la pittura del nord Europa, soprattutto quella olandese, a determinare una svolta negli interessi e nella carriera del pittore, che si specializzò nella rappresentazione di ambienti naturali e della civiltà contadina, con particolare attenzione a quegli animali domestici che caratterizzavano buona parte dell'economia rurale lombarda. Anche i viaggi di studio a Roma, a Genova e a Napoli lo confermarono in questa scelta, che non era affatto di «retrovia», come si potrebbe pensare di pri-



Autoritratto di Londonio (1770), Castello sforzesco

mo acchito, ma anzi si inseriva nei fermenti sociologici e filosofici dell'età dei Lumi. Tuttavia, se un pittore come il Ceruti, per non fare che l'esempio più alto, si dedicava a ritrarre popolani e povera gente, per lo più nei contesti urbani (tanto da guadagnarsi l'appellativo di «Pitocchetto»), Londonio si concentrò sul contesto agreste, rappresentandolo però con tono idilliaco, più che con sguardo verista: quasi alla ricerca, insomma, dell'Arcadia «perduta» e di quel mito del «buon selvaggio» che era al centro delle riflessioni di Rousseau e compagni. Del resto Londonio era un uomo di spirito: un vulcano di idee, di carattere sempre allegro e bonario (come testimoniano i contemporanei), nonostante anche lui non abbia avuto una vita facile (dei suoi sette figli cinque morirono in giovanissima età e, nonostante la fama, si ritrovò spesso in difficoltà economiche). Anche per questo la sua compagnia era cercata frequentemente dalle famiglie nobili o comunque agiate della Milano del XVIII secolo, che gli commissionavano i dipinti che andavano a ornare i loro palazzi di città e le loro ville estive e si giovavano delle sue invenzioni. Come quella del «Teatro dei foghetti», ad esempio, una sorta di spettacolo itinerante che, grazie all'uso di lanterne, sagome e speciali effetti luminosi (i «fuochetti», appunto) può essere considerato antesignano del cinema d'animazione. Alla Pinacoteca di Brera e all'Ambrosiana sono raccolte numerose opere di Londonio. Anche se la sua creazione più nota resta il grande Presepe della chiesa milanese di San Marco, in questi giorni esposto all'ammirazione dei turisti e dei fedeli. Che insieme al Presepe domestico, e pur sempre monumentale, del Gernetto al Museo diocesano ci immerge nell'atmosfera struggente di Natali lontani e nell'attesa di quello presente. Ritrovando tutti, davanti a quelle preziose e fragili carte dipinte, il fanciullino mai sopito che è in noi. Proprio come fu per Francesco Londonio.

**APPUNTAMENTI****Le visite al Museo diocesano**

L'esposizione al Museo diocesano di Milano del capolavoro di Beato Angelico, l'anta dell'Armadio degli argenti con le storie dell'infanzia di Gesù, insieme alla mostra dedicata ai presepi di carta (a partire dal «grande teatro» di Francesco Londonio fino ai giorni nostri), è l'occasione per entrare nella tradizione del racconto del Natale e più in particolare del presepe. Il Museo diocesano propone infatti una serie di visite guidate e narrate alle due mostre, realizzate a cura dei servizi educativi. Prossimi appuntamenti: giovedì 28 dicembre e martedì 2 gennaio 2024, alle ore 15.30; la visita dura un'ora e costa 10 euro più il biglietto di ingresso al Museo (da acquistare in loco secondo le riduzioni di ciascuno). Sono previste, inoltre anche visite e laboratori appositamente dedicate ai bambini. Come quella che si terrà venerdì 5 gennaio 2024, alle 15.30 (durata 120 minuti, costo 8 euro più biglietto ridotto di ingresso al Museo, 7 euro). Per informazioni: [servizieducativi@museodiocesano.it](mailto:servizieducativi@museodiocesano.it), [www.chiostrisantesturgio.it](http://www.chiostrisantesturgio.it).

**La «Luce del Paradiso», vetrate e collage: l'arte sacra di padre Costantino Ruggeri**

Una mostra a Cesano Maderno, promossa dall'Isal, ricorda l'artista francescano

S'intitola «Luce di Paradiso» la mostra dedicata alle forme e ai colori di padre Costantino Ruggeri (1925-2007), frate francescano, sacerdote, artista di fama mondiale e di vastissima e multiforme produzione. Allestita presso il Palazzo Arese Jacini a Cesano Maderno (Mb), la mostra sarà visitabile fino al 4 febbraio (per informazioni e visite guidate: [info@istitutoartelombarda.it](mailto:info@istitutoartelombarda.it)). Nei legami che padre Ruggeri ha stabilito tra collage e vetrate, in molte chiese in Italia e all'estero, emerge con freschezza spontanea la potente religiosità della sua spiritualità francescana. Con le vetrate, di cui i collage erano in gran parte preparazione, ha prodotto un fiume straripante e vitale di luce colorata, ricca di riverberi e di misteriosi messaggi. La mostra nasce dalla collaborazione fra l'Istituto per la storia dell'arte lombarda e i membri della Fondazione Frate Sole, erede del patrimonio e custode della memoria di padre Costantino Ruggeri.

**In libreria****Racconti natalizi dalle periferie umane**

In *Presepi di periferia. Racconti di Natale* (In dialogo, 112 pagine, 14 euro) Silvio Mengotto torna a parlare della Natività, del presepe, dei pastori di oggi che, come nella Palestina di Gesù, sono gli scartati dalla società, gli ultimi, ma anche i primi ad accogliere l'annuncio di speranza, come aveva già fatto in *Angeli a Natale* (tra gli undici finalisti alla nona edizione di «Casa Sanremo Writers» nel 2019). Una raccolta di racconti che si snodano fra ricordi, personaggi noti, emarginati e

senzateo, giovani che si battono per un mondo più sostenibile, poveri e rifugiati di guerra, nascosti agli occhi dei più, ma per i quali comunque arriva il Natale. Tra i personaggi citati, David Maria Turollo, Primo Mazzolari, Tonino Bello, Adriana Zarrì, Pier Paolo Pasolini, Giovanni Barbaresi, Luigi Ciotti ed Enzo Bianchi. Il libro pubblica una riflessione inedita sul presepe, scritta nel 1957 dal giovanissimo studente Marco Garzonio, recentemente insignito del premio Giuseppe Lazzati.



PRESEPI DI PERIFERIA

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 il Vangelo della domenica; alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 23.20 dal Duomo Veglia e celebrazione eucaristica nella Notte di Natale presiedute da mons. Delpini. Lunedì 25 alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); alle 11 dal Duomo di Milano Pontificale nel giorno di Natale presieduto da mons. Delpini; alle 12.30 *La Chiesa nella città Speciale Natale*; alle 19.35 *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Martedì 26 alle 8.35 commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Mercoledì 27 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche giovedì e venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 8.45 Udienda generale di papa Francesco; alle 10 preghiere del mattino; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). Giovedì 28 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 29 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica). Sabato 30 alle 8 il Vangelo della domenica; alle 9 *La Chiesa nella città*. Domenica 31 alle 8 il Vangelo della domenica; alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

